

## **Ustica, quando la tragedia diventa teatrino**

l'Espresso 12 luglio 2001 - di Guido Quaranta

Forse sarebbe più serio se, sul caso Ustica, si tacesse. Almeno sino a quando non verrà spiegato davvero come mai, nell'estate del 1980, il famoso Dc 9 dell'Itavia precipitò in mare con 80 persone. Infatti, quel che è successo mercoledì 27 giugno, 21 anni dopo, in Parlamento, è stato un tipico spettacolo da teatrino della politica.

Il vice-premier, Gianfranco Fini, si è alzato a parlare nell'aula, semivuota, di Montecitorio e, con aria compunta, ha detto che il governo «valuterà la possibilità di muovere i necessari passi, in sede internazionale, per evitare che quella tragedia si aggiunga alla lunga storia dei misteri nazionali». Sentito? Il governo «valuterà la possibilità....».

Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, è stato, invece, solenne: «Una democrazia matura», ha scolpito, «non ha paura di guardare dentro se stessa e non può accettare nessun processo di rimozione della propria storia». Complimenti: un bel monito. E, naturalmente, anche il presidente del Senato, Marcello Pera, ha voluto dire poche, ma commosse, parole.

La ricorrenza della tragedia non è stata, comunque, solo l'occasione per un penoso rituale: ha, anche, riaperto le polemiche politiche che si trascinano oziosamente da anni. Una senatrice dei Ds, Daria Bonfietti - convinta che il Dc 9 fu abbattuto durante un atto di guerra di aerei alleati - è subito insorta chiedendo di interpellare «con determinazione» Francia, Inghilterra e Stati Uniti. E il ministro dei Rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi (Ccd), sicuro che, al contrario, fu tutta colpa di una bomba esplosa a bordo, si è immediatamente infuriato: «Ma via, non inseguiamo scenari fantascientifici. Perché avvelenare i nostri rapporti con gli amici della Nato?».

Che malinconico déjà vu. Quasi come il nuovo film del regista Romano Scavolini, "Ustica, una spina nel cuore", proiettato nei cinema qualche giorno fa, dopo "Il muro di gomma", realizzato anni orsono da Marco Risi. L'anno venturo - con una nuova commemorazione e un'altra pellicola - si replica?